

**Maggio** L'iniziativa dopo l'ultima visita guidata di oggi

# Fontanelle, pronta l'occupazione

*I cittadini: non deve chiudere mai più*

di ANTONIO PIEDIMONTE

NAPOLI - La città dove le risorse diventano problemi irrisolvibili, dove i tesori più belli sono abbandonati al degrado. A circa dieci anni dal primo annuncio sulla riapertura, domani il Cimitero delle Fontanelle dovrebbe richiudere i battenti dopo una breve, brevissima parentesi (un week end del Maggio). E la novità rispetto al passato è proprio nella necessità di usare il condizionale, perché in realtà, molto probabilmente, domani pomeriggio dopo l'ultima visita guidata una pacifica manifestazione di cittadini del quartiere chiederà di non sbarrare il metallico portone che chiude l'accesso all'immensa grotta scavata nel tufo della cosiddetta Valle delle tombe, ovvero il borgo Vergini-Sanità. Una sorta di simbolica occupazione che è stata annunciata nei giorni scorsi dai giovani del quartiere nel corso della presentazione del nuovo libro dello speleologo Clemente Esposito, peraltro dedicato agli altri gioielli dimenticati del sottosuolo di quella zona della città: gli straordinari ipogei funerari greco-romani. Nel corso dell'incontro - che si è tenuto nella Basilica di Santa Maria della Sanità infatti - oltre che dello straordinario patrimonio costituito dalle tombe di oltre duemila anni fa, si è a lungo parlato di quello che lo stesso presidente della Municipalità, Alfonso Principe, ha definito «lo scandalo delle Fontanelle».

E cioè dell'incredibile quanto ingiustificato ritardo nella riapertura al pubblico dell'ossario famoso nel mondo ma interdetto ai napoletani e ai turisti da decenni, ad esclusione, naturalmente, delle aperture legate alle visite del Maggio dei monumenti, che peraltro - come documentato (ogni anno) dagli articoli del «Corriere del Mezzogiorno» (e non solo) - si sono regolarmente tradotte in altrettante figuracce per gli amministratori locali, per via dei periodici annunci sistematicamente disattesi e delle promesse mai mantenute, in particolare dal 2002 in poi, ma con un momento clou quando l'apertura del Cimitero fu presentata addirittura come l'evento più importante della kermesse e, proprio quell'anno, rimase chiuso anche a maggio (lasciando fuori centinaia di persone venute apposta anche da altre città per vederlo). Una beffa nella beffa.

A lungo dichiarato inagibile e dunque pericoloso, persino dopo i lavori di ristrutturazione (costati alcuni milioni di euro), l'ossario è stato tuttavia aperto più volte, poi, in occasioni particolari (ci portarono pure i giurati del Premio Napoli, chissà forse loro potevano rischiare di essere sepolti). In realtà, dietro la presunta pericolosità si nasconde (e nemmeno tanto) l'incapacità del Comune di gestire la grande cavità dove sono conservati i resti di centinaia di migliaia di cittadini (quasi tutti anonimi) morti nelle grandi epidemie

dal 1656 in poi e dove, come è noto, è nato il culto delle anime del Purgatorio, fenomeno di religiosità popolare senza eguali nel mondo che ancora commuove molti napoletani, seduce i turisti ed affascina gli antropologi.

Dell'importanza della riapertura del Cimitero delle Fontanelle hanno parlato dunque, l'altro giorno, alcuni dei principali protagonisti delle battaglie in difesa dello straordinario patrimonio conservato (sempre peggio) nel sottosuolo di Partenope, come lo stesso Clemente Esposito, per il quale la gestione delle Fontanelle dovrebbe essere affidata a padre Antonio Loffredo, il parroco-manager della Sanità già artefice della sistemazione delle catacombe della zona e creatore di un suggestivo percorso turistico (il "Miglio sacro"). In prima fila anche lo studioso Massimo Ripa, assessore alla terza Municipalità ed autore di alcune interessanti pubblicazioni proprio sulla storia del quartiere, e Carlo Leggieri, che da anni si batte per la riapertura degli ipogei di via Santa Maria Antese-ecula. E c'è da scommettere che ci saranno anche loro, domani pomeriggio, alla fine dell'ultima visita guidata, tra la gente del quartiere che chiederà di non sbarrare ancora quel cancello sulle «anime pezzentelle».

## Il caso

«Presunta pericolosità, ma in realtà il Comune non sa gestirlo»